

I fratelli di Gesù

(La famiglia di Gesù, Convegno Biblia
Vicenza, 1° febbraio 2004, Y. Redalić)

La domanda classica sui fratelli di Gesù è semplice nella sua formulazione - "Gesù ha avuto delle sorelle e dei fratelli?" - ed è semplice nella sua risposta: "sì, se si tiene conto dei testi del NT, Vangeli, Atti e lettere di Paolo, che menzionano in diverse occasioni la presenza di fratelli e di sorelle di Gesù". Da dove viene allora questa "inattesa domanda"? Nasce dall'esterno dei testi del NT, più tardi, quando si sarà affermata la credenza nella verginità perpetua di Maria madre di Gesù che si scontra con l'esistenza di fratelli carnali di Gesù, anche loro nati da Maria.

La questione si presenta come un dossier dagli argomenti stabili e omologati, da manuale, che si riapre con fervore quando si presenta l'occasione, come nel caso recente del ritrovamento di un'urna funeraria databile al 1° secolo con l'iscrizione aramaica "Giacomo, figlio di Giuseppe, fratello di Gesù". Il dibattito è fortemente influenzato dalle posizioni dottrinali delle varie chiese. Secondo J-P Meier (autore di una ricerca esauriente in più volumi sul Gesù storico), nella rappresentazione dell'americano medio di oggi. Gesù ha dei fratelli se sei protestante, dei cugini se sei cattolico.

Ripercorreremo dunque il dossier partendo dai testi in discussione.

I testi del NT

- Mc 3,20-21.31-35// dove la madre di Gesù, i suoi fratelli e le sue sorelle vengono a trovarlo per riportarlo a casa convinti che sia impazzito. Gesù prende le distanze e ridefinisce il concetto di famiglia.
- Mc 6,3-511 dove l'interrogativo verte sull'origine del suo agire e del suo insegnamento (da dove?), mentre i suoi concittadini sanno benissimo da dove lui viene: sua madre e i suoi fratelli li conoscono per nome, e le sue sorelle sono tra loro.
- La rilettura fatta da Mt di queste tradizioni in 13,54-58; 12,46-50 permette di capire meglio il senso dell'astinenza dalla relazione matrimoniale indicata in Mt 1,25.
- Giovanni 2,12, dopo Cana, indica Gesù a Cafarnaum in compagnia di sua madre, dei suoi fratelli e dei suoi discepoli. Per tre volte invece, in Gv 7,3.5.10, vengono sottolineate l'incomprensione e la distanza tra Gesù e suoi fratelli: non sono dello stesso mondo.
- Negli Atti e in Paolo i fratelli di Gesù appaiono come membri importanti della prima comunità cristiana. At 1,14 segnala tra i membri della comunità di Gerusalemme la madre e i fratelli di Gesù. In 1 Co 9,5 i fratelli del Signore sono collocati tra gli altri apostoli e Cefa, quali leader della chiesa cristiana, che condividono la loro esistenza con una compagna credente. Infine in Gal 1,19 si richiama la visita di Paolo a Gerusalemme dove oltre a Cefa incontrò Giacomo, il fratello del Signore.

II° secolo posizioni diverse

- Nel secondo secolo il protovangelo di Giacomo (9,2.3; 17,2.3; 18,1; 19,2; 20,1-3), assieme all'affermazione della verginità perpetua di Maria, propone una soluzione circa la presenza di fratelli di Gesù. Al momento di sposare Maria, Giuseppe è già vecchio, vedovo e padre di figli da un primo matrimonio, i fratelli di Gesù saranno dunque dei fratellastri.
- Accanto a questa posizione altri teologi non hanno particolari problemi a considerare che Gesù abbia avuto dei fratelli. Tra loro *Egesippo* (1° metà 2° s.; da Eusebio) che distingue fratelli, zio e cugini di Gesù; *Tertulliano* (ca 200; 160-220) che colloca la sua affermazione sui veri fratelli di Gesù in un contesto di difesa della vera umanità di Gesù. Forse *Ireneo* (130-200).

IV° secolo

- Che i fratelli di Gesù siano in realtà dei cugini è la soluzione elaborata da Girolamo nel IV° secolo e diffusa nella chiesa d'Occidente fino ad oggi. La soluzione di *Girolamo* parte dal constatare che la parola "fratello" nella traduzione greca della Bibbia traduce anche il concetto di cugino o di parente che non ha termini specifici in Ebraico e aramaico. I fratelli saranno dunque cugini.

Vedremo come sia la soluzione dei fratellastri, sia quella dei cugini, resistono difficilmente ad una critica seria. Dal punto di vista storico la probabilità maggiore è che i fratelli e le sorelle di Gesù fossero veri fratelli e sorelle. Infatti il criterio della molteplice attestazione va in questo senso. Paolo, Marco Giovanni, Flavio Giuseppe, e forse At 1,14, parlano indipendentemente gli uni dagli altri della presenza dei fratelli di Gesù.

Queste testimonianze sono confermate dal senso naturale o ovvio della parola "fratelli" nell'uso corrente del NT e di Flavio Giuseppe: tutti distinguono con termini diversi i fratelli dai cugini.

Si può forse riprendere la recente conclusione di Giuseppe Barbaglio (p.128) presa a sua volta a prestito dallo storico protestante francese Maurice Goguel (Vie de Jésus Paris, 1932, 243): "Per la storia non esiste affatto il problema dei fratelli di Gesù: esiste solo per la dogmatica cattolica".

La vera domanda dei vangeli rimane però l'altra, la domanda scandalizzata. Come può uno di noi - appunto il banale fratello di quelli che tutti conoscono in paese - pretendere di rivelare attraverso le sue azioni, il suo insegnamento e la sua esistenza, la presenza della regalità di Dio?

Alcuni titoli in italiano:

BARBAGLIO, Giuseppe, *Gesù di Galilea, indagine storica*, Bologna, EDB, 2002, pp. 125ss

BLINZLER, Josef, *I fratelli e le sorelle di Gesù* (SB 29), Paideia, Brescia, 1974 (orig. ted. *Die Brüder und Schwestern Jesu*, Verl.Kath.Bibelwerk, Stuttgart, 1967)

BROWN, Raymond, E. - DONFRIED, Karl P. - FITZMYER, Joseph A. - REUMANN, John (eds), *Maria nel Nuovo Testamento, una valutazione congiunta di studiosi protestanti e cattolici*, Assisi, Cittadella, 1985 (orig. Ingl. *Mary in the New Testament*, Philadelphia, Fortress, 1978)

MEIER, John-P., *Un Ebreo marginale. Ripensare il Gesù storico*. Vol. I. *Le radici del problema e della persona*, Queriniana, Brescia, 2001, p.p. 299-325 (orig. ingl. *A Marginal Jew*, Doubleday, New York, 1991)

THEISSEN, Gerd - MERZ, Annette, // *Gesù storico. Un Manuale*, Brescia, Queriniana, 1999, pp. 273-275 (orig. ted. *Der historische Jesus: ein Lehrbuch*, Göttingen, Vandenhoeck u. Ruprecht, 1996. 1999)



Quentin Metsys: *Trittico (Iella confraternita di Sant'Anna* (1509); pannello centrale: la stirpe di Sant'Anna. Musée royaux des Beaux-Arts, Bruxelles. Una tradizione apocrifia attribuiva ad Anna tre mariti successivi -Gioacchino, Cleofa e Giacomo (qui raffigurati con San Giuseppe) - che le avrebbero dato tre figlie: la Vergine Maria, Maria di Cleofa e Maria Salome.